



## **CENNI STORICI E SOCIO CULTURALI SUL MONDO DELLA BODY ART**

Con la seguente ricerca storica vogliamo portare alla vostra attenzione quella che è tradizionalmente considerata una realtà, riportata fino ai giorni nostri, della cultura del body piercing. Troverete qui di seguito una serie di informazioni storiche, opinioni di medici, dati statistici e tipologie di fori nella pelle che sono stati praticati in passato così come oggi con successo...

### **Body piercing: breve itinerario socio-culturale:**

La body art, cioè l'arte di decorare, personalizzare ed abbellire il proprio corpo in modo estremo e permanente, è una pratica antica. Fin dai tempi più remoti, l'uomo ha agito sul proprio corpo artificialmente, trasformandolo, marchiandolo o dipingendolo, fondamentalmente per un bisogno istintivo di differenziarsi dagli animali; in questo processo troviamo i primi segni di civilizzazione, di una ricerca spirituale, (oltre che fisica), della nostra identità di esseri umani.

Ma qual è il motivo che spinge le persone a profanare la propria carne penetrandola con orecchini e modificandone il colore attraverso il tatuaggio?

Non si riesce a trovare una risposta che riesca a convincere fino in fondo. Si sa che l'aspetto influisce molto sul giudizio di molte persone, ma questo succede ogni volta che nasce una nuova moda, che va controcorrente, come quella della minigonna degli anni settanta e questa del piercing e del tatuaggio di fine millennio. Negli ultimi anni farsi i piercing e i tatuaggi è diventata una moda sempre più diffusa.

Molti ragazzi utilizzano dunque i piercing per affermare la propria personalità, mentre altri lo utilizzano solo come semplice strumento decorativo, svalutandone il valore simbolico.

L'uomo primitivo era cacciatore e guerriero, uccideva gli animali per nutrirsi e faceva la guerra per la sua sete di conquista e di potere; morto il nemico beveva il suo sangue come rito propiziatorio; conservava il suo teschio come simbolo della sua vittoria e marchiava la pelle del giovane uomo, diventato ora un guerriero.

A muoverlo era l'istinto "primitivo" che oggi, come 2000 anni fa, resta immutato in noi, nella nostra natura, anche se soffocato dalle tecnologie moderne e dal diverso stile di vita che conduciamo. Sostanzialmente in noi niente è cambiato, e le principali caratteristiche ed i bisogni basilari dell'uomo restano immutati. Per tutti i popoli di ogni epoca, razza e religione, l'aspetto fisico e i propri ornamenti "corporali" sono stati sempre un punto fermo di distinzione, un simbolo di appartenenza a questa o a quella tribù, o ad una particolare carica occupata nell'ambito del gruppo. Questo fa parte di un contesto di "arte corporale", dove decorazioni e modificazioni segnano la differenza tra l'uomo e gli altri esseri viventi, dal momento in cui esso si è raggruppato in piccole società e ha sentito il bisogno di comunicare.

Le società tribali sono generalmente prive di autorità statale, l'economia è prevalentemente di sussistenza; la terra ed il lavoro non vengono considerate merci, e la circolazione dei beni avviene in base al principio di "reciprocità". L'organizzazione di queste società è molto precisa e si fonda sulla suddivisione degli individui per ruoli sociali.

Lo scopo principale del piercing, come dei tatuaggi e delle scarificazioni, delle pitture corporali e delle decorazioni temporanee è quello di distinguere il ruolo che ogni membro assume all'interno della tribù, regola i rapporti tra individui sia nel quotidiano che durante le cerimonie, rendendo immediatamente palese al solo sguardo tutta una serie di informazioni sull'individuo, in relazione al gruppo.

Ad esempio, alcune tribù hanno una struttura sociale "circolare", che nei casi più semplici è divisa a metà. I membri di ognuna delle due parti appartengono ad un dan, ognuno col proprio segno di appartenenza impresso sulla pelle. I giovani della tribù possono sposarsi solo con un appartenente ad un dan opposto al suo. Tramite la posizione di un piercing (o la presenza di un tatuaggio o di una scarificazione), il materiale usato e la forma, i giovani saranno immediatamente in grado di riconoscersi e distinguersi.

Mentre le decorazioni hanno uno scopo principalmente cerimoniale, le modificazioni permanenti segnano generalmente un momento importante della vita di un individuo.

L'iniziazione all'età adulta è un passaggio fondamentale in tutte le società tribali. Essa segna la transizione da un periodo di relativa incoscienza (l'infanzia) legata agli istinti originali, all'acquisizione di un controllo delle emozioni con il riconoscimento della condizione civile. Tramite un rituale violento e/o doloroso si simboleggia una morte ed una contemporanea rinascita, momento che resterà impresso sul corpo per tutta la vita.

Intervenire per modificare il proprio corpo, per renderlo più attraente ed importante, è una delle pratiche più antiche di cui siamo a conoscenza: dalle forme di adornamento permanente come i tatuaggi, scarificazioni, marchi a fuoco e piercing, alle modifiche corporali estreme, come l'allungamento del collo, dei lobi delle orecchie, o il restringimento del giro vita, dei piedi, del cranio, la circoncisione maschile e femminile, o la limatura dei denti. Sono queste alcune delle possibilità documentate di modifiche corporali che hanno, quasi sempre, un fine estetico, ma che rappresentano anche la creatività, la cultura e le tradizioni di ciascun popolo, come per esempio i popoli dell'Amazzonia, dell'Africa, i berberi del Marocco, gli indigeni del Borneo, della Nuova Zelanda, gli eschimesi, le donne dell'India, fino ad arrivare ai nostri punk.

Di solito queste pratiche corporali, spinte agli estremi, sono momenti di esperienze spirituali ed emozionali molto forti nei riti di passaggio "tribale", che rendono una persona più forte psicologicamente, più sicura e cosciente del proprio corpo, con una identità riconosciuta nell'ambito del proprio gruppo, e simboleggiano la vittoria dello spirito sul dolore fisico.

Il nostro corpo ci appartiene, lo sentiamo, lo usiamo, lo viviamo e possiamo decorarlo, modificarlo, quasi completamente, a piacere. Se tutto ciò può apparire primitivo, ossia da selvaggi, immorale o contro natura a causa della nostra ipocrita cultura occidentale moderna, basta semplicemente pensare a quelle cose che noi, uomini civilizzati, facciamo contro natura nel nostro quotidiano, come body building, steroidi, diete estreme, tinture, raggi UV, chirurgia plastica, lifting, iniezione di silicone, liposuzione, trucco permanente, ... e chi più ne ha più ne metta!

Non sono queste modifiche corporali, più o meno indelebili e dannose? Ma cosa aggiungono alla nostra crescita umana, emotiva ed interiore? Niente...

Quello che manca oggi, a noi occidentali, è un forte legame spirituale con il nostro corpo, manca la magia del rito, manca un significato più profondo, che non sia la bellezza a tutti i costi e basta. Ma poi cosa è veramente bello e cosa no?

Cosa non si fa e non si faceva per essere più interessanti ed attraenti... Bene, in questo non siamo poi tanto cambiati! L'automutilazione, in concreto, è solo la parte più oscura del narcisismo. Dal controllo e dalla cura del nostro corpo deriva una coscienza più attiva delle nostre emozioni, della nostra vita e dei rapporti con gli altri, col mondo esterno.

La body art tribale, come il tatuaggio e più in particolare il piercing, che si sta riscoprendo ai giorni nostri è solo uno specchio che riflette la nostra urgenza di fermarci un attimo per guardarci dentro oltre che fuori: non tutti sono in grado di farlo e non tutti possono capirlo...

In questo senso l'arte corporale, i nostri tatuaggi o i nostri anelli al naso o ai capezzoli, hanno tanto da dire: comunicano il nostro desiderio di differenziarci dalla massa, dalla società, la nostra apertura mentale verso mondi nuovi, ed in un certo senso esprimono anche la protesta verso questa mancanza di valori, di spazi, di creatività, di magia che si riscontrano nelle nostre moderne metropoli.

Da una recente statistica apparsa sulla rivista inglese "Body Art" risulta che la body art si è estesa a persone diverse tra loro, fino a diventare oggetto di interesse per i media e per il fashion business, oltre che un segnale che qualcosa sta cambiando nel concetto moderno di estetica e di bello. La rivista americana "PFIQ" è stata la prima a pubblicare foto sull'argomento e a parlarne. In Europa, specialmente ad Amsterdam, la notizia è dilagata.

Il motivo per cui sempre più gente oggi accetta di farsi bucare è relegato ad un fattore puramente estetico. Il piercing è bello da vedere, che si tratti di un orecchio pieno di orecchini, o di un anello al naso, all'ombelico o ai capezzoli, suscita comunque stupore, curiosità, catalizza l'attenzione di chi guarda e rende una persona più attraente ed interessante.

Attualmente il piercing è molto in voga tra i giovani, ma non solo. Tante persone adulte possono finalmente svelare a tutti, senza timore o vergogna, i propri piccoli gioielli, spesso nascosti sotto insospettabili abiti anonimi. Questo perché il piercing non è più un tabù o quasi, proprio come il tatuaggio che per molto tempo è stato considerato un peccato da nascondere. Per le strade si incontrano sempre più persone che hanno il piercing e che sfoggiano le loro decorazioni con orgoglio e naturalezza. I giornali se ne occupano, il lavoro per gli operatori del settore aumenta ed il piercing entra a far parte della nostra vita e della nostra cultura.

L'antica arte del piercing ( dal verbo " to pierce" bucare) è stata riscoperta ed accettata anche ai giorni nostri, e la sua popolarità è in aumento sia tra gli uomini che tra le donne. La nuova

industria del piercing professionale nasce per permettere a tutti gli interessati di avere più informazioni possibili sull'argomento per offrire la migliore qualità operativa in fase di realizzazione ed i gioielli più sicuri ed adatti alle varie parti del corpo ( ci sono più di venti punti del corpo che possono essere forati). Dalle tribù dell'Africa e dell'Amazzonia, l'arte del foro è arrivata agli studi professionali delle maggiori città d'America e d'Europa, dove si è evoluta e modernizzata. Il piercing è molto più di una semplice decorazione materiale del corpo: è qualcosa di magico, spirituale ed intenso, a patto che sia fatto da seri professionisti e sia vissuto nel modo giusto e positivo.

La pratica del piercing non è illegale o immorale, come molti di voi penseranno, e non c'è nulla di azzardato o lasciato al caso, quando fatto da un professionista. E' sempre stato un segno di distinzione molto forte e destinato a pochi eletti, come nell'antico Egitto, dove il piercing era riservato esclusivamente ai reali e proibito alla gente comune. Attraverso il piercing si rivendica l'individualità fisica e mentale, che trova sempre meno spazio nella società moderna, notoriamente massificata. Un intervento fisico e concreto sul proprio corpo può rendere una persona più forte psicologicamente, è comunque è parte della memoria e della storia di un individuo.

Attraverso un processo di body art come il piercing è come vivere un moderno rituale che può aiutare a guarire da quel sentimento di alienazione che la società tecnologica ha creato in noi. Un piercing, come un tatuaggio, può rappresentare un evento particolarmente significativo della nostra vita, una trasformazione: può avere ragioni affettive, o estetiche, o sessuali.

Al giorno d'oggi i vari piercing, anche quelli sui genitali, sono stati accettati da tutte quelle persone adulte ed emancipate, libere da preconcetti o da sensi di colpa puritani. Si potrebbe pensare che chi si fa "bucare" i genitali o i capezzoli siano essenzialmente masochisti o pazzi, ma tutte le persone che si sottopongono a questa pratica non possono essere etichettate con uno stereotipo. Queste sono persone che si fanno "ingioiellare" parti del corpo sia per motivi estetici che per rendersi più interessanti ai propri occhi e/o a quelli degli altri.

Insomma il rito tribale del forare il corpo viene ritrovato ai giorni nostri in tutti i ceti sociali, dal neo punk al professionista affermato, dal giovane alla persona più matura, dalla gente comune al personaggio della moda e della TV, ma chiunque egli sia viene riportato anche se per un istante in questo mondo magico ed energetico. a cura del " dott. A. Milone " del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Padova ULSS 16

### **Brevi cenni antropologici**

Nonostante le diversità geografiche e socioculturali delle varie popolazioni, il piercing è praticato da millenni, infatti si riscontrano omologie di gran rilevanza storica nell'esecuzione di piercing facciali e corporali.

Di certo i popoli primitivi sono sempre stati più fantasiosi e rispettosi riguardo tutte le forme di body art. Per essi il piercing è essenzialmente un simbolo di rivoluzione sociale: per celebrare il raggiungimento dell'età adulta, ogni ragazzo riceve un piercing in un rito di passaggio, rito che demarca l'ingresso a questo nuovo periodo della sua vita. Questi riti sfruttano il dolore come parte integrante del rituale. Ogni evoluzione di status è vissuta dal giovane come una vittoria, e quindi il raggiungimento di questa tappa della propria vita comporta dei sacrifici, delle sofferenze che si esplicano con il dolore, derivato dalla foratura della pelle. Il foro resterà per sempre, e sarà un simbolo per ricordare al giovane quel giorno.

Inoltre in alcuni rituali religiosi e magici di alcune popolazioni è d'obbligo la foratura del corpo, affinché la persona viva una esperienza straordinaria, fino ad arrivare ad uno stato alterato di coscienza.

Presso gli Indiani Sioux durante la cerimonia in onore del grande Spirito Bianco, agli uomini vengono praticati dei fori al petto, dove in seguito saranno applicate delle cinghie legate a loro volta ad un albero o ad un palo e così in cerchio ballano la sacra danza del sole. Questi uomini tirano con forza le cinghie fino a strapparle, raggiungendo così il culmine: simulano in questo modo lo spiccare il volo verso il cielo come una sorta di liberazione. Questo tipo di rituale è presente in diverse cerimonie religiose di diverse popolazioni.

In India, a Ceylon, In Malaysia, alcuni indu, durante il festival di Thaipusam forano i loro corpi con numerosi ganci e aghi, spesso attaccandovi dei pesi; altri si lasciano sospendere orizzontalmente da stringhe attaccate a dei ganci infilate nella pelle della schiena e delle gambe. Esperienze simili avvengono annualmente in occasione del festival vegetariano di Puket in Thailandia.

In alcuni rituali, il piercing è temporaneo, diversamente a quanto accade presso i Sadhu, sacri uomini itineranti dell'India, che portano dei pesi sui loro piercing per tutta la vita. Sono questi dei rituali di autopunizione; attraverso queste pratiche essi riescono a raggiungere degli stati alterati simili al trance, che permette loro un contatto diretto con gli dei. Questa disciplina indu viene chiamata Tapas: il Sadhu riesce a conseguire un'alta forza spirituale che lo porterà più vicino all'assoluto, al Nirvana.

Qui di seguito verranno trattati a livello antropologico i piercing tra i più comuni.

### **Il piercing dalle origini:**

Piercing al sopracciglio: sebbene il piercing al sopracciglio si sia diffuso solo negli ultimi anni, un riferimento storico del piercing della zona frontale lo si ritrova nella cultura centro americana olmeca, dove tra gli occhi del bambino si appendevano palline di cera per indurre lo strabismo, considerato all'epoca segno di bellezza. E ancora oggi nella cultura indiana o thailandese durante le cerimonie religiose si segna questa parte del viso come emblema del terzo occhio o del tridente di Shiva.

**Piercing al setto:** questo è un foro che in passato era diffuso in tutto il mondo, dall'America all'Europa, dai Poli all'Africa, dall'Asia all'Australia.

Reperti storici indicano l'adozione di questa forma di decorazione presso civiltà molto antiche e sicuramente per il tempo molto evolute, come i Maya. Ancora oggi in alcune società a carattere primitivo, come i Papuani (Nuova Guinea), si mantiene questa tradizione. Questo foro è inteso come simbolo per segnare un momento importante, della loro vita secondo le loro tradizioni, nonostante sono popolazioni che si stanno evolvendo verso uno stile di vita più occidentale.

**Piercing alla narice:** anch'esso è un foro che ha radici in tempi antichi ed è ancora largamente in uso. Viene adottato in India dalle donne indù, che portano un anello d'oro alla narice, spesso con pietre incastonate. Il foro viene praticato il giorno del matrimonio e può anche esser fatto contro la propria volontà. Tra le popolazioni occidentali la narice viene forata, invece, semplicemente per un fattore estetico.

**Piercing alla guancia:** si hanno notizie di questo foro risalenti alle popolazioni autoctone nord americane, che usano forarsi le guance e le labbra per inserirvi piume e monili in legno durante le cerimonie religiose.

**Piercing al labbro:** il piercing al labbro è una modificazione presente tra i popoli di alcune tribù del sud America, del Kenya, dello Zambesi, del Camerun e ha diversi significati simbolici. Per esempio in alcune tribù dell'Amazzonia gli uomini allargano questo foro gradualmente fino ad inserire un largo disco di legno. Questo disco di legno costituisce per le donne il piatto in cui mangiare, esprimendo così la sottomissione al proprio marito.

Gli Eskimo inseriscono dei tappi di osso nei loro fori alle labbra, in modo da imitare i trichechi quando vanno alla loro caccia, nel tentativo di propiziare lo spirito del tricheco.

Nella civiltà del Messico precolombiano solo i guerrieri aztechi, l'alta nobiltà e il sovrano potevano indossare il "teintel", un monile per labbra costituito da pietre semipreziose. Il teintel del sovrano era, inoltre, in oro a forma di testa d'aquila.

**Piercing alla lingua:** la più antica testimonianza del foro alla lingua risale alle popolazioni Maya. Ne abbiamo, diverse documentazioni su bassi rilievi e vasi dipinti, della tarda era classica. Infatti in un basso rilievo del 709 d.c., il "giaguaro scudo", il re, dopo aver assunto il titolo di signore del sangue di Yaxchilan, è raffigurato mentre controlla la cerimonia di penetrazione della lingua, eseguita dalla sua prima moglie "donna Xoc". La donna durante il rito del salasso trascina attraverso il foro sulla lingua una corda trafitta da spine di Maguey.

Una testimonianza più recente la troviamo durante il periodo dell'Inquisizione, quando la perforazione della lingua era riservata ai bestemmiatori come punizione. Durante il festival di Thaipusam, alcuni partecipanti hanno le lingue forate per rafforzare il voto del silenzio.

In Occidente questo foro viene praticato sia per un fattore estetico che per una maggiore stimolazione del partner durante il rapporto orale.

**Piercing al capezzolo:** la perforazione del capezzolo non è una pratica nuova. Uomini di alcune tribù del nord America usavano forare i loro capezzoli ed inserirvi dei rocchetti di osso o di legno.

Era un'usanza anche nella Francia di Luigi XVI ed in Inghilterra ai tempi della regina Vittoria; infatti, quasi tutte le donne indossavano anelli ai capezzoli, in modo da abbellirne la forma e grandezza.

**Piercing all'ombelico:** si dice che nell'antico Egitto, i gioielli del corpo fossero già simbolo di importanza nella scala sociale. Il foro all'ombelico era concesso solo ai sacerdoti e ai sovrani, dunque alle persone appartenenti al più alto stato sociale. Ma i tempi cambiano: oggi questo piercing diventa sempre più popolare, specie tra i giovani.

## **Piercing ai genitali maschili**

### **Apadravya**

Il nome apadravya in sanscrito definisce il glande forato verticalmente, in cui viene messa una barra. Questo genere di piercing, un tempo praticato in India, è di origini preariane.

Nel Kamasutra di Vatsyayana, la famosa concisa guida sanscrita all'arte amatoria scritta intorno al IV secolo a.c., un lungo capitolo è dedicato all'uso di "dispositivi artificiali" per i rapporti sessuali. Il sutra 14 afferma: "comunque, alcune persone sostengono che sia impossibile ottenere il massimo piacere sessuale senza avere il fallo forato..." e il sutra 23 aggiunge: "in questo foro un uomo può inserire aiuti meccanici di diverse forme e misure".

La pratica di indossare un apadravya è scomparsa da tempo in India, ma non in altre parti dell'Asia sud orientale. Nelle Filippine, ancora oggi, alcuni uomini indossano anelli di metallo, detto sacra, intorno al glande e questo anello viene tenuto fisso da una barra, o tugbuk, che attraversa il pene.

### **Frenum**

Nel piercing frenum viene forata la parte molle di pelle al di sotto del glande ma non il frenulo. In questo piercing può essere messo un anello che stia comodo intorno al solco del glande, così da incrementare l'erezione. Se viene inserito in questo tipo di foro un lucchetto o un dispositivo simile (al tempo dei Romani era spesso una fibula o un ago) il rapporto sessuale diventa impossibile. Questa "infibulazione" può dunque essere utilizzata per il controllo dei genitali e per garantire la castità maschile.

L'uso dell'infibulazione per il controllo dei genitali era un'usanza molto diffusa in antichità. Molti schiavi Romani che eseguivano compiti particolari, come ad esempio accompagnare le signore al bagno, avevano questo tipo di foro. Ma veniva praticato anche ai giovani attori maschi, per impedire loro di masturbarsi, nella speranza che in questo modo si potesse impedire l'affievolirsi della loro voce.

Nel Borneo una moglie, prima di ogni viaggio del proprio marito, poteva prendere la precauzione di "metterlo sotto chiave", inserendo piccole barre nel frenum.

Al giorno d'oggi, sebbene l'infibulazione del pene sia ancora praticata nel contesto sadomaso, la maggior parte degli uomini occidentali si fa praticare questo foro per accrescere la stimolazione, o come ritardante durante il rapporto sessuale.

### **Price Albert**

Un anello che passa per l'apertura dell'uretra ed attraverso un foro nella parte inferiore del glande è oggi conosciuto come prince albert.

La maggior parte dei pierciers consigliano un prince albert come primo piercing genitale maschile: è uno dei più erotici piercing al pene e può dare sia a chi lo porta che al partner un estremo piacere. Il dandy Beau Brummel, introdusse questo monile o anello decorativo nella nobiltà londinese agli inizi del XIX secolo. Gli uomini che seguivano la moda erano capaci di legare il pene saldamente alla gamba così da ridurre al minimo ogni protuberanza nei pantaloni attillatissimi, in voga all'epoca. Intorno alla metà dell'800 girò la voce che anche il principe Alberto indossasse una nello di questo genere. Il marito della regina Vittoria era un uomo affascinante e virile, così come testimoniano i suoi 8 figli. Quando la moda cambiò e vennero usati pantaloni più larghi l'anello decorativo divenne superfluo. Ma sulle riviste francesi di nudo si vedevano ancora ballerini che utilizzavano il versatile prince albert per attaccare lembi dei costumi di scena ai loro genitali. Anche ballerini del balletto russo utilizzavano l'anello per attaccare il loro pene alla gamba ed impedire così ogni tipo di protuberanza e raggiungere il desiderato profilo androgino.

Fino a qualche decennio fa, i tuffatori in acque poco profonde a volte attaccavano un piccolo sacchetto di gomma al loro pene attraverso il prince albert, in modo da urinare nei loro costumi senza macchiarsi e senza dover riemergere.

Alcuni pescatori del sud d'Italia indossano il prince albert ancora oggi, ma semplicemente per giocare attraverso le tasche dei pantaloni, per passare il tempo durante la pesca. Oggi questo foro sta avendo uno straordinario ritorno nella società occidentale, ma ha una sola singola funzione, vale a dire aumentare il piacere sessuale.

### **Dydoe**

Una piccola barra inserita al limite del glande è detta dydoe. Le barre sono spesso inserite in gruppo. Questo piercing può qualche volta ristabilire certe sensazioni nei circoncisi e a parte questo dà forti sensazioni al proprio partner.

### **Hafada**

Hafada indica il foro della pelle dello scroto, nel quale viene inserito un anello o una barretta.

Durante i riti di pubertà, i giovani uomini di alcune tribù nord africane ricevevano questo piercing, il quale era tradizionalmente eseguito sulla parte sinistra dello scroto, come simbolo del loro esser giunti all'età virile. Queste tribù credevano che l'hafada avrebbe impedito ai testicoli il loro ritorno nell'inguine, il luogo da cui hanno origine.

Si racconta che questa pratica è stata per la prima volta introdotta in Europa dai legionari francesi. Oggi alcuni uomini occidentali hanno così tanti hafada che la pelle dello scroto è quasi completamente nascosta. Attualmente la loro funzione è essenzialmente ornamentale e la loro presenza invita il partner ad accarezzare e a stimolare la pelle dello scroto.

### **Guiche**

E' anche possibile inserire un anello, spesso con un peso attaccato per una migliore presa e per una migliore sensibilità, in un piercing del perineo, cioè la parte di pelle tra l'ano e lo scroto. Ciò è definito guiche.

Nell'isole del sud Pacifico, ed in particolare a Tahiti, ai giovani uomini viene assegnato un guiche durante le cerimonie di pubertà. Essi indossano una cinghia di pelle piuttosto che un anello di metallo come è d'abitudine oggi.

Il guiche è un piercing estremamente sensuale per un uomo: se lo si tira leggermente durante il rapporto sessuale ed in particolar modo prima di raggiungere il culmine del piacere, l'orgasmo può essere prolungato ed intensificato.

### **Ampallang**

Nel passato i giovani uomini Iban, popolazione del Borneo, ricevevano questo piercing nella pubertà, dopo la loro prima partecipazione ad una caccia di teste: questo foro era considerato simbolo di coraggio e di passaggio all'età adulta. Per eseguire il foro veniva usato un ago di bambù e durante il periodo di guarigione veniva inserita una piuma impregnata di olio. A foro guarito l'uomo indossava un oggetto metallico o di osso con delle piccole palline removibili alle estremità, oppure dei ciuffi di pelo di cavallo o di piume di uccelli.

Una stringa veniva attaccata alle estremità del monile, "kampiong", di modo che, durante il coito, l'uomo potesse tirare il pene ed inclinarlo leggermente per facilitarne l'introduzione.

In questa società, la donna Iban occupa una posizione dominante all'interno della famiglia, ed infatti è lei stessa che può richiedere al marito o all'amante di indossare l'ampallang. Nel caso in cui lui rifiutasse, lei potrebbe negarsi ed addirittura richiedere il divorzio.

### **Piercing ai genitali femminili**

Per le donne vi sono piercing delle grandi e piccole labbra. Gli anelli indossati in queste zone possono dare alla donna ed anche al suo compagno un maggiore piacere sessuale, inoltre invitano al gioco sessuale e alle carezze.

La connotazione di questi anelli non è sempre stata di emancipazione, anzi simboleggiavano la sottomissione in un contesto sadomaso, come illustra la famosa "The story of O." Diversamente dai piercing ai genitali maschili, gli anelli ai genitali femminili erano sempre, e lo sono ancora in alcune società "primitive", utilizzati per assicurarsi la fedeltà della donna. Infatti il controllo genitale femminile è ancora praticato da certe culture. In India, per esempio, le labbra di una giovane donna possono ricevere numerosi piercing, in modo da poterle cucire con un filo d'oro ed impedire il rapporto sessuale. I mariti indiani, inoltre, possono anche pretendere che le labbra delle loro mogli siano forate in modo che possano essere sigillate da un anello. In occidente i professionisti sadomaso possono ottenere lo stesso desiderio utilizzando un lucchetto.

## Clitoral Hood

Una barra o un anello possono essere messi nel piercing del cappuccio del clitoride o molto raramente, nel clitoride stesso (è molto difficile forare il clitoride direttamente) e questo può dare delle sensazioni estremamente forti con la stimolazione manuale o orale. Per un effetto visivo più piacevole le donne indossano barre o anelli con pietre preziose.

Di seguito vi proponiamo un articolo tratto dal Gazzettino di Rovigo (di Paola Gasperotto) dell'aprile 2003, che presenta l'opinione di un esperto, il dott. Gennaro Francesco.

“Se eseguiti correttamente i piercing non sono pericolosi”. Non ha dubbi il dottor Gennaro del reparto di Dermatologia dell'Ospedale di Rovigo nell'affermare che questa tecnica, tanto di moda, sotto l'aspetto medico non crea problemi. Sempre che vengano rispettate tutte le metodiche igieniche. Il recente caso di un ragazzo morto per epatite, presumibilmente sorta dopo un piercing(anche se non è stato accertato che la causa sia stata un foro!) ha rispolverato alcuni timori e dubbi sulla sua innocuità. “il problema, prosegue Gennaro, è che i piercing non vengono eseguiti in strutture sanitarie, quindi ci possono essere problemi di sterilizzazione degli utensili adoperati e monili che vengono inseriti”. Di per sé l'orecchino non ha niente di pericoloso, ma lo diventa se è contaminato o nel caso in cui lo si contaminino, per esempio con le mani sporche, allora si che può diventare veicolo per le malattie.

Quali sono i rischi maggiori? “ Il pericolo più grande è l'epatite B, ma possono venire altre malattie anche successivamente, perché comunque si tratta di una piccola ferita, alla quale le nostre difese rispondono. Ma se c'è un germe ed un po' di incuria, il piercing può diventare porta d'entrata a qualsiasi infezione.

Si possono inoltre verificare delle allergie, dovute in particolare al nichel contenute nel metallo degli orecchini. In questi casi a distanza di tempo, anche mesi, insorgono delle dermatiti che una volta tolto il piercing guariscono.

Il piercing è quindi sconsigliato nei soggetti che sanno già di essere allergici o che comunque possono diventarlo...”

Ci sono delle zone del corpo più a rischio? “ No! Se vengono usate tutte le procedure del caso, tra queste i guanti, il monile sterile, la cura del locale con antisettici nel periodo precedente e successivo all'esecuzione del foro, non succede niente in qualsiasi zona del corpo si faccia il piercing, anche quelle più intime. Lo testimonia il fatto che molti lo fanno e lo indossano anche per tutta la vita.”

Un consiglio a chi vuole fare questo passo?

“ non farsi fare piercing sulla spiaggia o in luoghi che non danno alcuna garanzia. Scegliere botteghe stanziali che abbiano apparecchi di disinfezione. Sotto l'aspetto sanitario se si seguono le procedure corrette il piercing non è rischioso”.

L'interesse mostrato dalla società occidentale nei confronti del piercing e delle altre forme di body art si è sviluppato per diverse ragioni. Inizialmente attraverso il mondo sadomaso e successivamente è diventato un fenomeno di massa, tanto da radicarsi profondamente nella nostra cultura.

La body art è una forma di espressione personale, è una decorazione, un orpello, che come tanti altri esprime la propria personalità.

Ogni individuo, durante tutto l'arco della sua vita, manifesta l'esigenza inconscia e non, di costruirsi un'identità, attraverso il linguaggio del corpo, attraverso qualsiasi forma di comunicazione non verbale. Dal bambino che sceglie da sé i giocattoli o i vestiti da indossare, fino alla cura personale di ogni soggetto. Quest'ultima può avere diverse manifestazioni, ad esempio il tipo di acconciatura, l'abbronzatura, il modificare il proprio corpo in palestra e dal chirurgo, dall'estetista come dal dietologo, dal dentista come dal piercer.

Quindi non c'è da stupirsi se il piercing e la body art hanno avuto un riscontro così eclatante negli ultimi anni. Ma sarebbe ora di cominciare a tollerarlo e considerarlo come una integrazione e come un ulteriore ampliamento delle metodologie di espressioni personali, in modo da permettere anche la naturale evoluzione della società e della cultura odierna.

Certamente riteniamo che queste pratiche devono essere eseguite solo da seri professionisti, che hanno ricevuta una adeguata preparazione professionale, peraltro già prevista dalle linee guida del '98, ma purtroppo non ancora poste in essere in modo obbligatorio su tutto il territorio nazionale. Possiamo dunque serenamente affermare che il piercing può essere eseguito in modo sicuro, e nelle sue svariate tipologie, senza compromettere la salute pubblica.

Concludiamo rinnovando l'invito ad affacciarsi senza timore a questo importante metodo di espressione e comunicazione quanto mai personale in una società che ci sta portando all'omogeneizzazione, affidandovi ad un professionista che vi possa consigliare, assistere ed aiutare in modo completo, in modo da rendere questa esperienza positiva e sicura.

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito all' URL <http://www.aptpi.org> oppure contattateci via e mail all'indirizzo [info@aptpi.org](mailto:info@aptpi.org) .